

# ALL YOU CAN ZES: IL MENU È COMPLETO

A differenza delle precedenti, la Zes unica propone un'offerta diversificata e competitiva per gli investitori, mettendo in risalto i vari aspetti del capitale del Mezzogiorno, con misure agevolative fiscali e un regime semplificato

di Laura De Lisa

**S**ecundo il Rapporto **Svimez** del 2024, il Sud Italia ha continuato a crescere più del Nord per il secondo anno consecutivo, con un Pil previsto in aumento dello 0,9% nel 2024 rispetto allo 0,7% del resto del Paese. Inoltre, il dato di crescita cumulata del PIL 2019-2023, del +3,7% nel Mezzogiorno, ha superato la media nazionale (+3,5%). Probabilmente, il merito è in parte dell'effetto "boost" delle misure previste dall'implementazione della Zes Unica, partita formalmente a fine 2023, ma avviata in realtà già da qualche tempo.

## DALLE ZONE ECONOMICHE SPECIALI ALLA ZES UNICA

Le **Zone Economiche Speciali (Zes)** sono aree delimitate del territorio di uno Stato dove le attività economiche e imprenditoriali godono di condizioni speciali per incentivare investimenti e sviluppo.

A partire dal Medioevo, le città mercantili svolgevano un ruolo simile alle Zes moderne, di cui sono state probabilmente ispirazione. Le città come Venezia, Genova e le città della Lega Anseatica godevano di privilegi speciali, come esenzioni fiscali e diritti di commercio esclusivi, per attrarre mercanti e stimolare l'economia locale. Nel 2015 esistevano 4.300 Zes distribuite in oltre 130 Paesi, mentre nel 2022 se ne contavano circa 7.000 in 146 Paesi. Nei Paesi dell'Unione Europea, nel 2020 sono state censite 69 Zes, con la Polonia che ne ha istituite ben 14 (cfr. Piano

Strategico Zes Unica 2024).

Nell'UE, la previsione di vantaggi per gli investitori in alcuni territori è generalmente vietata dall'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (Tfue), che sancisce l'incompatibilità con il mercato interno di qualunque aiuto concesso dagli Stati che favorisca talune produzioni, falsando la concorrenza. Tuttavia, la costituzione delle Zes è permessa nell'ambito delle deroghe previste dallo stesso articolo, che consentono interventi statali in caso di aiuti a carattere sociale, calamità naturali, progetti di interesse europeo, promozione della cultura (come la Zes cultura in Basilicata, di recente avviato) e sviluppo economico delle regioni meno sviluppate: quest'ultima circostanza di deroga è la motivazione principale alla base della costituzione delle Zes nel nostro Paese.

Le Zes in Italia sono state istituite per favorire lo sviluppo economico delle aree svantaggiate, in particolare nel Mezzogiorno, che rientra tra le regioni europee a bassa crescita (lagging regions), registrando un Pil pro capite medio inferiore alla media UE (nel 2021, il PIL pro capite medio del Mezzogiorno era di circa 18 mila euro, pari al 55% della media dell'UE).

La genesi delle Zes italiane risale al Decreto-Legge 20 giugno 2017, n. 91, noto come "Decreto Sud", che ha introdotto le prime misure per la creazione di queste zone. Successivamente, il Dpcm n. 12 del 25 gennaio 2018 ha definito i criteri per l'istituzione e il funzionamento delle

8 Zone Economiche Speciali, rimaste operative fino a tutto il 2023, sotto la direzione di commissari speciali.

Il decreto-legge n. 124/2023 istituisce, a partire dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno "Zes unica", che comprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e che sostituisce le Zone economiche speciali precedenti, frammentate in 8 diverse strutture amministrative. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e alle dirette dipendenze del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, è istituita la Struttura di missione Zes alla quale è preposto un coordinatore, articolata in due direzioni generali ed in quattro uffici di livello dirigenziale. La Struttura di missione è rinnovabile fino al 31 dicembre 2034 e ha i compiti di gestire le risorse destinate agli interventi strumentali alla realizzazione della Missione 5 Componente 3 (M5C3) - "Interventi speciali per la coesione territoriale" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr).

A differenza delle precedenti Zes, che miravano ad attrarre investimenti selezionati su aree circoscritte, la Zes unica propone un'offerta diversificata e competitiva per gli investitori, mettendo in risalto i vari aspetti del capitale territoriale del Mezzogiorno. Gli strumenti offerti includono misure agevolative fiscali e non fiscali e un regime autorizzatorio semplificato per progetti strategici, specie nelle filiere produttive principali.



NELLA FOTO:  
L'AUTRICE, LAURA DE LISA,  
PARTNER - FUNDING &  
DEVELOPMENT LEADER  
RSM SOCIETÀ DI REVISIONE  
E ORGANIZZAZIONE  
CONTABILE S.P.A.



THE POWER OF BEING UNDERSTOOD  
ASSURANCE | TAX | CONSULTING

## IL PIANO STRATEGICO ZES

Al fine di favorire una immediata e semplice conoscibilità della Zes unica e dei benefici fiscali riconosciuti alle imprese, è stato istituito il portale web della Zes unica, nonché lo Sportello Unico Digitale Zes - S.U.D. Zes nel quale confluiscono gli sportelli unici digitali già attivati, nel sistema previgente, presso ciascun Commissario straor-

dinario Zes, e che svolge le funzioni dello sportello unico per le attività produttive (Suap). Lo sportello digitale unico centralizza le procedure autorizzative, riducendo i tempi di attesa e semplificando l'iter burocratico: il silenzio amministrativo equivale ad accoglimento dell'istanza di autorizzazione.

Il Piano Strategico della Zes è un elemento centrale del Decreto. Questo piano mira a delineare le linee guida per lo sviluppo delle aree incluse nella Zes, identificando settori prioritari e strategie di attrazione degli investimenti. Nel Mezzogiorno le imprese attive nelle filiere strategiche identificate di medie e medio-grandi dimensioni - i.e., con un fatturato tra i 20 e i 500 milioni di euro - sono solo 660 (il 9% del totale nazionale) con una dimensione media inferiore a quella delle omologhe nelle altre macroaree. Le elaborazioni Istat per il periodo 2017-2021, utilizzate per il Piano, indicano come il Mezzogiorno sia presente in tutte le filiere con un contributo in termini di addetti compreso tra l'8% e il 22%. I valori più elevati si registrano per le filiere dell'Agroalimentare & Agroindustria (20,8%), dell'Edilizia (21,6%) e del Turismo (19,2%). Alla luce di questo, il Piano Strategico Zes ha individuato le seguenti filiere su cui puntare:

- Agroalimentare & Agroindustria
- Turismo
- Elettronica & Ict
- Automotive
- Made in Italy di qualità
- Chimica & Farmaceutica
- Navale & Cantieristica
- Aerospazio
- Ferroviario.

L'indirizzo ideale per investimenti massivi in queste filiere è il ricorso alla misura speciale del contratto di sviluppo Zes, che andrà abbinato a misure che diffondano la presenza di infrastrutture adeguate, anch'esse da finanziare con il concorso del Pnrr e fondi strutturali (aeroporti, porti, autostrade, adeguata interconnessione, ecc.).

Tra le misure principali di supporto allo sviluppo della Zes è previsto altresì il credito d'imposta per investimenti, prorogato con la Legge di Stabilità n. 207/2024 anche per il 2025 (vedi

Focus a seguire). Sono altresì previsti sgravi contributivi, rivolti soprattutto a giovani, disoccupati e donne. Infine, per promuovere la nascita di nuove imprese, lo sviluppo economico e il sostegno alla ricerca, sono previste agevolazioni per sostenere investimenti nella forma di: contributi a fondo perduto, contributi in conto interessi, finanziamenti agevolati (es: tramite misure speciali quali Resto al Sud 2.0, Smart e Start, Bando On).

## IL CREDITO DI IMPOSTA ZES UNICA

Il credito d'imposta è concesso per l'acquisizione di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive situate o da ubicare nelle zone assistite delle regioni della Zes Unica: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna.

### Esclusioni

Sono escluse le imprese operanti nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, dei trasporti (esclusi magazzinaggio e supporto ai trasporti), dell'energia, della banda larga, e nei settori creditizio, finanziario e assicurativo. Non possono accedere al beneficio le imprese in stato di liquidazione o in difficoltà.

### Investimenti ammessi

Gli investimenti ammissibili devono riguardare l'avvio, l'ampliamento, la diversificazione di attività insediate o da insediarsi in area Zes e includono l'acquisto, anche in leasing, o realizzazione in economia di nuovi macchinari, impianti, attrezzature, terreni e immobili strumentali, "realizzati" dal 1° gennaio al 15 novembre 2025. Il valore dei terreni e dei fabbricati non può superare il 50% del valore complessivo dell'in-

vestimento agevolato. Il credito d'imposta è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni, con un limite massimo di 100 milioni di euro per ciascun progetto di investimento. Gli investimenti devono entrare in funzione entro due anni ed essere mantenuti per almeno cinque anni dopo il completamento del piano, pena la decadenza dai benefici goduti.

### Agevolazione

Il credito d'imposta è determinato nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027, variando dal 15% al 50% a seconda della regione e del tipo di investimento. Per i progetti con costi ammissibili non superiori a 50 milioni di euro, i massimali sono aumentati di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese:

### Modalità di accesso all'agevolazione

Le imprese interessate devono comunicare in via telematica all'Agenzia delle Entrate l'ammontare delle spese ammissibili sostenute e previste, da marzo a maggio 2025, che andranno confermate a valle dell'investimento con un'ulteriore comunicazione telematica da inviare entro il 2 dicembre. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione tramite il modello F24.

### Cumulabilità

L'agevolazione è un aiuto di Stato cumulabile con altre agevolazioni che non hanno carattere di aiuto (ad esempio, con la Transizione 4.0 o, recentemente, la Transizione 5.0) mentre con le agevolazioni aventi carattere di aiuto è cumulabile di fatto solo ove non raggiunga l'intensità massima consentita.

## CREDITO D'IMPOSTA PER REGIONE

| REGIONE    | PICCOLE IMPRESE | MEDIE IMPRESE | GRANDI IMPRESE |
|------------|-----------------|---------------|----------------|
| ABRUZZO    | 35%             | 25%           | 15%            |
| BASILICATA | 50%             | 40%           | 30%            |
| CALABRIA   | 60%             | 50%           | 40%            |
| CAMPANIA   | 60%             | 50%           | 40%            |
| MOLISE     | 50%             | 40%           | 30%            |
| PUGLIA     | 60%             | 50%           | 40%            |
| SICILIA    | 60%             | 50%           | 40%            |
| SARDEGNA   | 50%             | 40%           | 30%            |